

Spigolature

Alfio Lucchini

Oltre il “Boschetto di Rogoredo”

Episodi assunti alla cronaca in modo fragoroso, ad esempio il cosiddetto “boschetto di Rogoredo”, uno tra i tanti, possono insegnarci qualcosa se vengono letti in modo paradigmatico, come segnali forti di disagi rimasti tutti attivi, in linea con le evidenze sociali proprie della nostra nazione.

Gli strumenti di intervento utili ad affrontare queste situazioni li conosciamo, dalla costruzione di reti sociali reali alla doverosa realizzazione di presidi e attività socio sanitarie e sanitarie, seguendo i principi della accoglienza, presa in carico e riduzione del danno.

Riduzione del danno che è diventata un LEA, livello essenziale di assistenza, e la ragione di non lasciarla solo una delle tante sigle in un decreto sembra proprio essere attuale ora.

Questi episodi mostrano in realtà anche che le facce dell’uso di droghe e delle conseguenze personali e sociali sono tante e che si deve aggiornare il sistema di intervento, renderlo più flessibile nell’azione e valutabile nei risultati.

Non vedo distinzioni tra compiti, funzioni e ruoli del “pubblico” e del “privato” da questo punto di vista: moltissimo è da fare e presto.

Certamente uno sguardo privilegiato è per i Servizi pubblici, non fosse altro per il continuo richiamo e attrattiva che nella realtà dimostrano verso i pazienti e la “tenuta” clinica e organizzativa che dimostrano, qualcosa che ha del miracoloso visti gli investimenti umani e strutturali fermi al passato millennio!

Colpisce lo sforzo di confrontarsi con le nuove realtà, sia cliniche che organizzative.

Colpisce la capacità di essere parte attiva ad esempio su tematiche di sanità pubblica e di reale riduzione del danno come la lotta al diffondersi della epatite C o di capire e impegnarsi sulle varie forme delle comorbilità psichiche, sempre più diffuse ed impegnative.

Notevoli sono le esperienze di prevenzione nella pratica territoriale, nella presa in carico precoce e dei giovani, nei modelli di cura, sviluppati in molte parti del Paese e utili per le nuove esigenze dei fenomeni osservati.

Consolidiamo e diffondiamo le pratiche efficaci.

RECENSIONE



Alfio Lucchini

DIPENDENZE: PROCESSI DI RECOVERY e trattamento con farmaci sostitutivi

Presentazione di Pietro Fausto D'Egidio
Prefazione di Gabriele Rocca

pp. 224 euro 20,00

Editore: Ce.R.Co. Edizioni - Milano

Il volume prende spunto dal concorso nazionale che FeDerSerD ha proposto agli studiosi italiani, agli operatori dei servizi delle dipendenze, “I trattamenti con farmaci sostitutivi nel processo di recovery”.

Il concetto di recovery è comune nel campo della malattia e disabilità fisica: non significa che la sofferenza è scomparsa, i sintomi sono stati rimossi, la funzionalità ristabilita, ma che la persona ha recuperato le capacità di svolgere compiti e/o ruoli sociali.

Non significa quindi guarigione, né remissione dei sintomi, ma minimizzazione del loro impatto sulle possibilità di vita della persona.

Secondo le linee scientifiche internazionali il processo di “recovery” è considerato “l’obiettivo più importante” nei percorsi proposti alle persone in ambito di salute mentale e dipendenze.

Questo termine, ricco semanticamente, ha il vantaggio di porre un’ enfasi particolare sul “processo” piuttosto che sull’ “esito”; il valore aggiunto nell’ utilizzo del termine in traducibile di *recovery* è che esso permette di sottolineare il ruolo giocato all’ interno del processo dalla “soggettività” del paziente e dalla sua esperienza all’ interno della malattia mentale.

Le numerose esperienze presentate nel volume, la bella casistica clinica, il saggio introduttivo, prodotti dei Servizi delle Dipendenze italiani, attestano come il concetto di recovery sia divenuto patrimonio dei percorsi di cura e riabilitazione e in particolare della valutazione dei progressi nel funzionamento dei nostri pazienti.

L’ impegno della Federazione è quello di proseguire nella valorizzazione dei professionisti delle dipendenze, proponendo tematiche innovative e significative all’ attenzione del loro impegno.

Alfio Lucchini, psichiatra, psicologo medico, psicoterapeuta. Direttore del Dipartimento di Salute mentale e delle Dipendenze, ASST Melegnano e Martesana, Città Metropolitana Milanese.

Autore o coautore di oltre 200 pubblicazioni scientifiche e di 32 volumi editi a stampa.

Docente presso la facoltà di Psicologia della Università Cattolica di Milano, past president di FeDerSerD.